

EMIGRAZIONE VERSO L'ESTERO DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Questa cartina rappresenta la grossa **emigrazione verso l'estero** che vi è stata **dopo la II guerra mondiale**.

Segna con una croce quali sono fra le seguenti le 4 zone verso cui sono emigrate maggiormente le persone:



Brasile ☐

Canada e Stati Uniti ☐

Germania ☐

Inghilterra ☐

Australia ☐

Svizzera ☐

CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

SEZIONE ANTOLOGICA

(relativa all'emigrazione verso l'estero dopo la seconda guerra mondiale)

UNA LETTERA DALL'AUSTRALIA, da <<Il bosco degli Urogalli>> di M. Rigoni Stern (1962), Einaudi ed.

In quell'anno, il 1945, ritornavamo a casa quelli che erano rimasti. Come nelle sere d'autunno ritornano alle stalle le pecore, le mucche e le capre a piccoli gruppi o isolate, così tornavano dalla Germania, dalla Russia, dalla Francia e dai Balcani quelli che la guerra aveva portato via e lasciato vivi.

Arrivai a piedi dall'Austria e in montagna era primavera; il mio amico, invece, arrivò in autunno dalla Prussia. Era una sera lucida, con i faggi, i lanci e le nuvole colorate di rosso.

Ora era finalmente arrivato e non se ne rendeva conto; guardava attorno quelle cose: le sue montagne, i prati, il bosco, l'orto, la casa stessa come fossero cose nuove e le vedesse per la prima volta. Con il piede aprì il cancello che dava sulla strada e allora si ricordò: un ricordo che gli venne come un richiamo nella nebbia, che così faceva un tempo quando ritornava alla sera dalla cava di pietre; prima che arrivasse la cartolina rosa. Aprire il cancello era l'atto definitivo e ultimo che aveva sempre inconsciamente aspettato in tutti quegli anni, e se si era comportato da uomo e non da pecora matta era anche per questo e per quello che sarebbe stato dopo.

.....
Anch'io, in quel tempo, quasi tutti i giorni andavo per i boschi come un orso ferito, masticando ricordi ed esperienze per cercar di vederci chiaro in questo mondo e ritrovarmi. Intanto preparavo la legna per l'inverno, e la solitudine e l'esercizio fisico mi giovarono più che le iniezioni di calcio.

Ci scambiavamo ben poche parole e mai sul passato.

.....
Al ritorno del cuculo m'ero già abituato a rivivere tra gli uomini e fu in quel tempo che si iniziò dalle mie parti un lavoro singolare. Consisteva, questo lavoro, nell'andare alla ricerca con cercamine magnetici lasciati dagli alleati nei campi Arar, di rottami ferrosi e metallici abbandonati per le montagne dalla vecchia guerra del '15. Con un po' di fortuna ne venivano buone giornate di guadagno. Dalle trincee e dai ricoveri diroccati uscivano alla luce del sole cassette di cartucce, putrelle, bombe e tutti gli altri arnesi che si adoperano in guerra. Era una miniera nascosta e tonnellate di roba prendevano la strada della pianura.

.....
Una volta lo incontrai che appunto girava così e mi fermò per farmi leggere una lettera che un comune amico gli aveva mandato dall'Australia. La lettera diceva press'a poco così: « Caro compare, spero che questa mia ti trovi in buona salute come lo è di me. Qui lavoro in diga e siamo un cantiere di mille persone e anche più; lavoriamo a turno giorno e notte e prendiamo dei bei soldi. Si vive nelle baracche con la cucina al campo tipo naia ma si mangia in abbondanza più carne che pane, si beve tè perchè vino non se ne trova e si mette dentro tanto zucchero finché il cucchiaino resta in piedi. Ricordo il buon vino che abbiamo bevuto insieme dalla Palma e qui ti metto una sterlina per berlo alla mia salute assieme a Mario Stern e agli altri amici. Però non bevetelo tutto ché quando ritorno voglio fare un bagno nella vinassa. Mi sono comprato un fucile a palla per andare a caccia alla domenica ma le munizioni costano care e poi bisogna andare giù a Melbourne per comperarle.

.....
Se vuoi venire qui c'è lavoro anche per te, siamo insieme quattro paesani: me, il Tono della Betta, Beppi Vedelaro e il compare Modesto. Se vuoi venire anche tu lo dico al capo che ti richieda, si prendono dei bei soldi. Scrivimi e ti dico le carte che bisogna fare. Se vai a caccia non ammazzare tutto ma lascia qualcosa anche per me. Salutami la mia vecchia e sono il tuo sincero amico... »

Così diceva press'a poco la lettera, e restituendogliela avevo già capito che sarebbe partito appena avesse potuto racimolare i soldi per il viaggio. Nell'ultima stagione non aveva guadagnato come gli anni precedenti perchè, a causa della fine della guerra in Corea, il prezzo dei metalli era ribassato di molto. Questa era una buona occasione per andarsene.

.....
Lui aveva uno scopo ben preciso: starsene via il tempo necessario a farsi i soldi per comprare quattro o cinque campi da aggiungere a quelli dell'eredità paterna in modo da poter mantenere sul suo un quattro vacche e un cavallo. Così avrebbe potuto sboscar legname, piantar famiglia e vivere come desiderava. Un bel giorno l'avrei visto capitare in catasto a consultar mappe e registri e richiedere il certificato per la voltura. Poteva anche darsi che questo non fosse accaduto e che non sarebbe più tornato come tanti altri.